

GABRIELE PESCOSOLIDO

RI-VOLTO

GERARDO ANTONAZZO

INVITO ALLA LETTURA



INVITO ALLA LETTURA

COLLANA

2014 - ...E COSÌ SIA
2015 - SUPPLICHE
2016 - TE DEUM
2017 - VENTI IRREGOLARI
2018 - ESSERE
2019 - IN FINES
2020 - CON-VIVERE
2021 - I CARE

INVITO ALLA LETTURA



© 2022 - Gabriele Pescosolido

Testi e fotografie © gli autori

Finito di stampare nel mese di dicembre 2022
con il contributo di Arti Grafiche Pasquarelli.

Fotografie di Mario Piselli dalla raccolta MIO FRATELLO.

Pubblicazione fuori commercio





IN PUNTA DI PIEDI

Un profumo prossimo
non distante mi raggiunge
non ne conosco la provenienza
ne conosco invece l'origine

Guardo d'intorno il volto
di rovine incendiate
ascolto il grido straziante dei feriti
e delle negate ragioni del vivere

Entro nel luogo dei limiti consentiti
dall'essere creatura fragile
fermamente convinto di andare
oltre in punta di piedi.



GIACIGLIO DI ORE

Nel buio della notte
stelle fisse come cerchi di fuoco
mi fissano
e con il giorno svaniscono

Cieco sono ogni volta
che ad altro un pensiero fingo
per non vedere
non vedermi di spalle girato

Trombe d'aria tamburi di passione
flauti celesti giaciglio di ore
e di silenzio ormai violato
esausto mi immergo.



RI-VOLTO

Raccolte le poche forze
muta è l'attesa
destinata al giudizio

Fatica inconsolabile
che oblia
lamenti di umana miseria

Uscire di scena *trasfigurato*
con la solita impenetrabile ruga
che nonostante resiste

Ri-volto sto verso di Te
con una insaziabile sete di pianto
che sui volti ristagna.



ULTIMO APPRODO

D'improvviso una tempesta
ci colse nel mare
dei giorni inconsapevoli

Perché un'anima venga accolta
nei versi sconfinati dei poeti
la tempesta non cederà di un passo

Perché ogni guerra venga sconfitta
nei colori inconfondibili dell'arcobaleno
il Tuo volto sarà approdo ultimo.



IN ATTESA

Tra ordigni fuori controllo
operai stritolati dai macchinari
e i baci proibiti dei ragazzi

Giunge curioso e affamato
il vagito di un *neonato*
che da questo male ci assolverà

Una *parola* non è mai la stessa
nei versi che si inseguono in attesa
che qualcosa accada.



VOLTI RI-VOLTI

Ogni parola capace di espandere il profumo dell'ispirazione poetica sprigiona un'intensa passione in grado di scavare nell'intimo sentire di ogni lettore. La poesia genera parole rivelatrici di tracce profonde dell'essere. Poesia è da ricollegare al latino *pōēsis* e al greco *ποιέω*, cioè produrre, fare, creare, e in senso più ampio, comporre. Si può risalire fino alla radice sanscrita *pu-* che ha il significato di generare, procreare. Si comprende perché la poesia ha il potere di affascinare l'anima e di elevarla verso sussurri sovrumani, sogni e visioni. La poesia svela la forza e la bellezza del *verbum*, aprendo la parola a significati potenti, preludi di creatività e genialità espressiva. Resta parola muta dinanzi alla rapidità di uno sguardo leggero e distratto, mentre si lascia accarezzare da chi la scruta con animo puro, perché *"una parola non è mai la stessa / nei versi che si inseguono / in attesa che qualcosa accada"*. La poesia è, in altri termini, frutto della creazione artistica che raggiunge vette tanto sublimi quanto riesce a trasfigurare il dolore, la sofferenza, le tragedie in bellezza estetica ed etica.

Pescosolido ha espanso ancora una volta la sua ricerca tematica, arricchendo il suo am-

bito poetico con nuove esperienze e nuove ispirazioni creative, offrendo nuovi stimoli e compiendo ricerche sempre più approfondite nel proprio intimo, oltretutto in una stagione singolare della sua interiorità, per estrarre la perla poetica da offrire a tutti, e che si aggiunge alla già ricca e preziosa produzione letteraria. Non si sottrae all'impresa, affascinante, misteriosa, impulsiva e, perciò, direi improrogabile, di tentare ulteriori escursioni nel mondo interiore ed esteriore, di solcare nuovi territori, di segnare nuovi sogni e nuove utopie, di immaginare nuove realtà e, nello stesso tempo, di riconsiderare nuovi aspetti nelle vicissitudini del nostro tempo.

La verve di Pescosolido nei nuovi versi poetici esalta il teorema del *volto*, di ogni volto, quale finestra dell'umano. Il dipanarsi del ritmo, appassionato, risveglia il volto all'alba di una luce gentile, per poi travalicare i consueti confini: *Entro nel luogo dei limiti consentiti / dall'essere creatura fragile / fermamente convinto di andare / oltre in punta di piedi*. La poesia ci rannoda all'ambiguità inquieta del voltosguardo, ri-volto e rivisitato in tutta la sua complessità: *Cieco sono ogni volta / che ad altro un pensiero fingo / per non vedere / non vedermi di spalle girato*. "L'altro è un volto da scoprire, contemplare e accarez-

zare" (*E. Lévinas*): non il giudizio, non l'indifferenza, non l'esteriore e rapace dominio del mondo e delle sue creature, una voracità che trasforma il volto in maschera, ormai privo di sguardo. Le peggiori rughe che deturpano la bellezza del volto sono scavate dall'indifferenza, dall'intolleranza, dal fanatismo, dalla faziosità settaria, dall'esclusione. "Noi dovremmo vivere l'uno per l'altro, essere volto rivolto" (*Tonino Bello*). È un invito alla *con*-versione dello sguardo, dunque a *ri*-volgere lo sguardo verso altro, l'altro, l'Altro, distogliendolo dall'ostinato ripiegamento su se stessi, malati come siamo di narcisismo insopportabile, *fatica inconsolabile / che oblia / lamenti di umana miseria*. Il volto, in quanto espressione visibile può incarnare lo sguardo, ma può anche tramutarsi in mera maschera. La peggiore cecità non è quella della vista, ma dello sguardo accecato dal riflesso del proprio ego.

L'epifania poetica di Pescosolido è nella sorprendente composizione di versi e di immagini fatte di volti: volti che parlano, volti che interpellano, tanti sguardi che sembrano tuffarsi nel vasto e spazioso mare della poesia che li accoglie e li consegna al lettore. Accade che la poesia prende le sembianze di quei volti, con il loro sguardo che ci *ri*-guarda, raggiunti ed esplorati negli anfratti

più reconditi delle nostre taciute contraddizione. Contemplare è la forma interiore del volto, lo sguardo è il dischiudersi meravigliato del volto *ri*-volto, mistero che interpella e presenza che attende di essere riconosciuta nella ragione ultima della sua verità e bellezza. Così non è *quando guardo intorno il volto / di rovine incendiate / ascolto il grido straziante dei feriti / e delle negate ragioni del vivere*. La poesia di Pescosolido mostra l'assoluta rilevanza del volto quale centro simbolico di un gradito e gradevole riconoscimento dell'altro: *Un profumo prossimo / non distante mi raggiunge / non ne conosco la provenienza / ne conosco invece l'origine*.

Il volto è la lucerna dell'anima: emozioni tristi o allegre sono espresse dalle lacrime come dai sorrisi, dai sentimenti agli affetti, dai pensieri alle emozioni, dalle invocazioni alle gioie: "Se il volto dell'uomo è destinato al continuo mutare, il suo sguardo traluce nel volto, esso è ciò che non invecchia" (*P. Florensky*). Troviamo un singolare legame tra cuore e volto: è il filo chiarissimo della semplicità e della bellezza. Il cuore dà lucentezza e trasparenza allo sguardo: lo rende sottile, acuto, penetrante, bello; probabilmente, acuisce la vista, rischiarà l'orizzonte, illumina e fa vedere bello ciò e chi è guardato. È il cuore che si fa volto e occhio;

è il cuore che trasferisce la sua bellezza sul volto e sull'occhio. Possiamo dire che il volto è l'uomo intero.

Non ogni sguardo è così significativo. Il cuore è nascosto, mentre il volto è visibile ed esposto, ed è proprio per queste due qualità opposte che il loro legame risulta necessario e intrigante. L'occhio e il cuore si richiamano a vicenda, sono reciproci e interdipendenti in forma di ritmo circadiano dai molti *ri-svolti*. Il volto *ri-volto* è relazione tra noi; *ri-volto* è relazione tra il visibile e l'invisibile; *ri-volto* è relazione tra i segni del volto; *ri-volto* è relazione tra volti, tra racconti; è relazione tra persone. Lo sguardo *ri-volto* getta ampia luce sul significato del guardare, leggere, riconoscere, accogliere l'altro e se stesso, tramite un'alleanza di pace e l'innocenza di giudizi disarmati.

L'anelito del poeta, quanto il *vagito di un neonato*, custodisce l'invocazione di quel Volto alla cui somiglianza rimanda ogni altro volto, plasmato a Sua immagine: *rivolto sto verso di Te / con una insaziabile sete di pianto / che sui volti ristagna*. *Ri-volto verso l'Altro*, ogni sguardo può *uscire di scena trasfigurato*, approvato dall'insistente invocazione dell'orante: "Il mio cuore ripete il tuo invito: Cercate il mio volto! Il tuo volto, Signore, io cerco. Non



nascondermi il tuo volto" (*Sal* 26,8-9).
Lo sguardo richiede silenzio, perché *raccolte le poche forze / muta è l'attesa / destinata al giudizio*. Lo sguardo resta *in attesa*, e nel silenzio trascina con sé il desiderio struggente dell'ultimo Volto: *perché ogni guerra venga sconfitta / nei colori inconfondibili dell'arcobaleno / il Tuo volto sarà approdo ultimo*.

GERARDO ANTONAZZO, vescovo





INVITO ALLA LETTURA

